

Egr. dott. **Roberto Caliarì**
Sindaco del Comune di Mori
Via Scuole, 2
38065 Mori (Tn)

Egr. dott. **Franco Panizza**
Assessore alla Cultura, rapporti europei e cooperazione
Via Romagnosi, 9
38122 Trento

Gentile dott.ssa **Laura Boschini**
Dirigente del Dipartimento Beni e Attività culturali
della PAT
Via San Marco, 27
38122 Trento

Egr. arch. **Sandro Flaim**
Soprintendete per i Beni Architettonici
della PAT
Via San Marco, 27
38122 Trento

Gentile dott.ssa **Laura Dal Prà**
Soprintendete per i Beni Storico-artistici
della PAT
Via San Marco, 27
38122 Trento

Appello di Italia Nostra per la salvaguardia di Palazzo Salvotti a Mori

Nel cuore di Mori Vecchio, nella piazza della chiesa di Santa Maria, sorge l'imponente mole barocca di Palazzo Salvotti: si tratta di uno degli edifici civili di maggior pregio dell'intero territorio comunale di Mori, rinnovato nelle forme attuali nel corso del XVIII secolo ma certamente di fondazione più antica. Il palazzo è stato per almeno tre secoli la principale residenza della nobile famiglia Salvotti de Bindis, un ramo della quale si trasferì a Trento alla fine del Settecento, insediandosi nel palazzo già dei Calepini e nella villa di San Giorgio sopra la Vela. La residenza di Mori Vecchio risulta essere la più antica appartenuta a questa famiglia, che fu elevata al rango baronale nel corso dell'Ottocento: qui nacque nel 1789 il magistrato Antonio Salvotti, noto alla storia del Risorgimento per essere stato il giudice istruttore dei processi contro Silvio Pellico, Pietro Maroncelli e Federico Confalonieri. A suo figlio Scipione, che fu un ardente patriota, è dedicata una delle vie circostanti il palazzo.

La facciata è caratterizzata da un grande portale sormontato da uno stemma barocco in pietra scolpita: con il suo prospetto essa nobilita l'intera piazza, sulla quale si affacciano la chiesa di Santa Maria, l'antico campanile romanico e alcuni edifici rustici dotati di antichi portali. Questo contesto urbanistico - come già osservava Aldo Gorfer

- è già di per sé di notevole interesse storico-culturale, non avendo subito grandi stravolgimenti nella sua garbata fisionomia.

Il complesso edificiale (part. ed. 447) ha una superficie utile complessiva di 2.200 mq, di cui 1650 mq fuori terra distribuiti su tre piani e mq 550 seminterrati e 320 mq di pertinenze esterne: uno spazio utilizzabile enorme, che comprende profonde cantine voltate, un cortile interno, balconi con modiglioni a volute, stanze con soffitti decorati a stucco e un bel salone affrescato, dove si ammira un camino settecentesco in marmo di Brentonico. In considerazione di queste caratteristiche, il palazzo è soggetto a vincolo diretto di tutela ai sensi della legge 1089 del 1939. Attualmente versa in condizioni di conservazione molto precarie.

Lasciato in eredità all'Unicef dalla baronessa Anna Maria Salvotti nel 2005, l'immobile fu messo all'asta con un prezzo base fissato a 600 mila euro, ma l'asta andò deserta. Recentemente l'immobile è stato però venduto a un privato, evidentemente a una cifra inferiore, e dunque la Provincia Autonoma di Trento ha 60 giorni di tempo per esercitare il diritto di prelazione, in virtù del vincolo di tutela di cui si è detto. Un appello in questo senso è stato già lanciato sul "Trentino" dell'8 luglio scorso da un cittadino di Mori, il consigliere comunale Nicola Mazzucchi, che si dice pronto a promuovere una raccolta di firme affinché il palazzo non passi definitivamente in mani private e corra il rischio di essere destinato ad usi poco compatibili con il suo rilevante valore storico, artistico e architettonico.

L'acquisto del palazzo da parte della Provincia e il suo restauro conservativo consentirebbero invece di riqualificare l'intero centro storico di Mori: lo stabile dell'ex Galetera, che si appoggia al lato meridionale del palazzo antico, è già di proprietà comunale e potrebbe essere utilmente abbattuto (in considerazione del fatto che si tratta di una superfetazione, per di più in pessimo stato); altri terreni di proprietà comunale consentirebbero inoltre di collegare l'area di Palazzo Salvotti con quella di Villa Annamaria, recentemente acquistata dal Comune di Mori dall'eredità Salvotti ed in fase di avanzato restauro.

A tale proposito, va sottolineato che il Comune di Mori è già in possesso di un progetto di recupero del palazzo e dell'intera area circostante, messo a punto nel 2009 dallo studio dell'architetto Tiziano Gelmini. Tra le ipotesi di futuro utilizzo c'è la collocazione al piano nobile del palazzo degli uffici comunali di rappresentanza (ufficio del Sindaco, sala del Consiglio comunale, sala Giunta ecc.) anche in previsione dell'accrescimento del numero di consiglieri dovuto al superamento della soglia dei 10.000 residenti nel territorio comunale di Mori.

Tutto ciò premesso, Italia Nostra auspica che la Provincia autonoma di Trento eserciti il diritto di prelazione come necessaria premessa al recupero filologico di questo importante bene monumentale dei Quattro Vicariati.

Trento, 23 luglio 2010

*La direzione della sezione trentina
di Italia Nostra onlus*